

Da chi andremo?

Foto di Sergey Shmidt su Unsplash

28 aprile 2026

Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 6,59-70 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 60molti discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato il suo insegnamento sul pane di vita, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». 61Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? 62E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? 63È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. 64 Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. 65E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

66Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. 67Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». 68Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna 69e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». 70Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».

Gesù è il pane disceso dal cielo: la sua vita intera, accolta in noi, ci dà vita perché è la Parola, è il Verbo che già dall'inizio era presso Dio e a lui rivolto. L'evangelista Giovanni dice di Gesù ciò che in tutta la Bibbia è detto della parola di Dio. Gesù è pane per la nostra fame, luce che illumina i ciechi che siamo, acqua sorgiva che disseta e ridà vita al deserto che ci abita **perché è l'incarnazione della parola di Dio: dunque potenza di vocazione, di compassione e di resurrezione, forza di ricominciare sempre dopo ogni morte.**

E come il fare la volontà, il desiderio di Dio, era il cibo di Gesù, così è per noi: **la sua parola, quando tentiamo di farla, ci nutre, ci disseta, ci illumina**, diventando in noi lo spirito e la vita di Gesù.

Ma nel Vangelo di oggi si vede che le parole di Gesù già allora parevano dure per molti discepoli, i quali perciò smettono di seguirlo. E Gesù chiede ai dodici se vogliono andarsene anche loro: perché **solo nella libertà e per amore possiamo desiderare e perseverare nel seguirlo per vivere con lui.**

E ascoltiamo, in risposta alla libertà cui Gesù di continuo chiama chi sta con lui, una meravigliosa parola di Pietro, certo la sua parola più bella. **“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”**, di vita che non perisce, che risorge dopo ogni morte.

Il fallibilissimo Pietro dice questa parola come riassunto della sua povera vita con Gesù. Pietro, forse confuso e contraddetto come gli altri discepoli, non entra nel merito del discorso sul pane o sulla durezza o meno del discorso di Gesù, né tantomeno ne fa apologia. **Ma uno sguardo panoramico sulla sua vita gli rivela che solo vivendo con Gesù e nelle sue parole ha trovato il pane di vita che non perisce**, la luce compassionevole di Dio che non viene meno.

La parola di Pietro sa far uscire anche noi dalle penose situazioni di confusione, di dubbio, d'incomprensione e anche di mormorazione, se scopriamo e accettiamo la nostra cronica indigenza spirituale.

Pietro, che aveva lasciato tutto per seguire Gesù, ora che la rinuncia ha aperto i suoi occhi e ha capito che **non c'era vita per lui in ciò che aveva abbandonato**, si ritrova povero come prima ma ricco di una certezza interiore: o sta con Gesù, o sarà infelice. Non ha nostalgia di qualcun altro né di qualcos'altro, perché **sente l'inconsistenza, per sé, di tutto il resto, se fosse separato da Gesù. E la gioia, che gli viene dalla gratitudine, gli basta.** Pietro ci insegna che se la rinuncia per seguire Gesù è vera, dissolve ogni nostalgia. E cedere all'incredulità, che pur continua penosamente ad abitarci, è cadere in un'enorme tristezza: quella che Pietro intravede qui per sé se si separasse da Gesù e dalle sue parole.

Un'ultima cosa. Nella risposta di Pietro si sente l'eco, meravigliosa, di tanti salmi dove si protesta la propria preferenza amorosa per il Signore e per la sua parola: **“Meglio un giorno con il Signore che mille altrove”**; “Custodire le tue parole è la mia porzione per sempre”; “Se la tua parola non fosse la mia gioia, sprofonderei nella mia miseria”. Se abbiamo la grazia di praticare i Salmi, **teniamo quei versi nel cuore e salveranno anche noi da ogni confusione e mormorazione.**

sorella Maria

Il vangelo del giorno è un servizio gratuito. Se vuoi, puoi contribuire alle spese tecniche del sito.